

LE RSA NON SONO OSPEDALI



16 giugno 2020 9:30-12:00
PRESIDIO in REGIONE

Sarebbe stato necessario che Regione Lombardia si occupasse dei circa 60.000 anziani ospiti nelle RSA lombarde, le persone più fragili e a rischio, così come di tutti gli operatori del comparto socio sanitario, per tenere l'epidemia fuori dalle strutture o per individuare i casi di infezione e limitare il contagio. **Non è stato così.**

Alle RSA sono stati dati protocolli di sicurezza inapplicabili e inapplicati:

- per tardive e scarse forniture sia di dispositivi di protezione, sia di test per il personale e gli ospiti
- per difficoltà di attuare soluzioni organizzative anti-contagio, con procedure di sicurezza e di isolamento dei sintomatici
- per insufficienti dotazioni organiche che si sono ulteriormente ridotte durante l'emergenza a causa della diffusione del contagio tra il personale delle RSA.

Regione Lombardia ha preteso che gli ospiti sintomatici sopra i 75 anni fossero curati nelle stesse RSA, deliberando anche di trasferirvi i pazienti ospedalieri positivi al Covid-19. Per gli anziani a casa propria, con o senza sintomi da COVID-19, oppure con scompensi per altre patologie che avrebbero richiesto cure in ospedale, le cose non sono andate meglio, perché nemmeno si è realizzato un adeguato potenziamento nel territorio dell'assistenza domiciliare e della continuità assistenziale, peraltro insufficiente anche prima dell'emergenza epidemica.

Ci sono state responsabilità rispetto all'esercizio delle funzioni di indirizzo, controllo e gestione delle RSA che vanno considerate e sarà compito dell'Autorità Giudiziaria accertare e della politica rimediare.

Ma, prima di tutto, non si devono ripetere gli stessi errori, non vogliamo RSA trasformate in hospice o "lazzaretti" per anziani e nemmeno le RSA possono trasformarsi in reparti ospedalieri, l'anziano che si ammala di COVID-19 deve essere curato in ospedale. **Con l'ultima delibera Regione Lombardia si è dovuta correggere.**

Le proposte del sindacato

- Maggiori investimenti per innovazione e riorganizzazione dell'offerta sociosanitaria.
- La revisione del sistema degli accreditamenti delle strutture sociosanitarie, in particolare per quanto attiene:
 - ✓ i modelli organizzativi e di servizio per una maggiore appropriatezza e qualità dell'assistenza, rafforzando gli interventi di prossimità e domiciliarità (residenzialità "aperta" e "leggera")
 - ✓ l'adeguamento dei minutaggi di assistenza alla reale complessità assistenziale degli ospiti
 - ✓ la ridefinizione delle tariffe riconosciute dal fondo sanitario, che dovrebbero coprire il 50% del costo in RSA mentre Regione Lombardia resta al di sotto della quota prevista dalla legge a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, scaricando l'onere maggiore sulla retta pagata dagli ospiti o dalle loro famiglie
- La riduzione della compartecipazione alla spesa a carico delle famiglie (la retta) che andrebbe regolata secondo criteri di sostenibilità e sopportabilità garantendo uno standard adeguato di servizi
- La tutela dei posti di lavoro, il potenziamento degli organici e la formazione degli operatori